

L'«introduzione» all'Antico Testamento

In vista della predicazione e della preghiera personale o della stessa comprensione del messaggio cristiano, l'A.T. ritorna come componente necessaria.

In queste pagine, con competenza scientifica e praticità pastorale, don Minissale — docente di Scrittura nel Seminario di Catania — guida alla realtà e alla lettura di alcune tra le più utili « Introduzioni » all'A.T.

Considerazioni di metodo e rassegna bibliografica

Lo studio dell'Antico Testamento, pur presentando una grande varietà di aspetti e di indirizzi, può essere compiutamente articolato in tre branche fondamentali: 1) la *storia* d'Israele, come insieme di vicende e come sviluppo delle istituzioni e delle forme di vita; 2) la *letteratura*, che si va man mano formando in concomitanza con queste vicende e quale riflesso del loro svolgimento; 3) la *teologia*, come espressione della fede vissuta dall'antico popolo di Dio e, anche, come messaggio che ci viene rivolto ancor oggi in chiave cristiana.

Sulla base di questo triplice ordine di considerazioni si può organizzare, in maniera sistematica, tutto quello che concerne lo studio dell'AT, che a prima vista sembra troppo vario e dispersivo. All'interno di ciascuno di questi tre piani si collocano degli ambiti più particolari e più specialistici. Così, per esempio, l'archeologia si colloca all'interno della problematica della storia; l'analisi lessicale e stilistica all'interno della considerazione della Bibbia come letteratura; il problema dell'attualizzazione del messaggio nell'oggi della Chiesa sulla linea della considerazione teologica.

1) Il metodo

A prima vista, un'« introduzione » all'AT può far pensare a tutti questi tre campi insieme, che dovrebbero poter essere sviluppati

in quell'approccio globale all'AT che ci si aspetta proprio da una qualsiasi « introduzione ». Di fatto, però, il compito di una vera « introduzione » si è precisato, per ragioni storiche, in un senso più specifico, circoscrivendosi principalmente al piano della letteratura, per demandare alle varie « storie d'Israele » la trattazione della storia e alle « teologie dell'AT » l'approfondimento più particolareggiato del messaggio religioso¹.

Così si sono formati tre tipi di manuali, che intendono essere complementari, ma che dal punto di vista del metodo debbono avere un ambito proprio e distinto. Per questo motivo noi prenderemo in considerazione, in questa rassegna, solo quelle pubblicazioni esistenti in italiano, anche se si tratta quasi sempre di traduzioni (12 su 13), che si muovono, più o meno, nell'ambito delle finalità proprie di un'« introduzione all'AT » di tipo letterario. Fondatore di questa disciplina biblica si vuol considerare J. Gottfried Eichhorn (1752-1827), che pubblicò la prima opera portante questo titolo che ha poi trovati tanti continuatori²; in essa l'autore tentava di situare nel loro ambiente d'origine, dal punto di vista temporale e locale, gli scritti del-

¹ Cfr. K. H. Bernardt, *Problematik und Probleme der alttestamentlichen Einleitungswissenschaft*, in « Theologische Literaturzeitung » 48 (1973), pp. 482-496.

² J. G. Eichhorn, *Einleitung ins Alte Testament*, I-III, Leipzig 1780-1783; 4^a ed., Göttingen 1820-1824; su questa opera cfr. H. J. Kraus, *L'Antico Testamento nella ricerca storico-critica dalla Riforma ad oggi*, Il Mulino, Bologna 1975, pp. 218-227.

l'AT, e, in più, di metterne in evidenza le loro peculiarità estetiche.

Un'impresa di questo genere comporta naturalmente una serie di ricerche particolari sul testo biblico, dalle quali si passa poi a delle sintesi più generali che consentono la periodizzazione della letteratura veterotestamentaria ed anche l'individuazione di eventuali caratteristiche locali (per es. le differenze tra i due regni del Nord e del Sud). Si procede, così, dall'analisi alla sintesi e, viceversa, dalla sintesi all'analisi. La constatazione di duplicati, per esempio, ci induce a riconoscere gli elementi di due composizioni letterarie diverse, che devono risalire ad autori e ad epoche differenti, anche se nel testo attuale si trovano sovrapposti. Una volta che si individua la mano di un certo autore o anche di una certa scuola, si indaga se la si ritrova altrove e così si può ricostruire un'opera originariamente unitaria, che poi è stata frammentata in successive riprese redazionali. Un'indagine di questo tipo dà ormai per scontati due presupposti.

1) Il cosiddetto singolo « libro » biblico non costituisce un'opera che ha avuto originariamente la stessa delimitazione attuale, né ha avuto un solo autore, né è sorto nello stesso tempo. Più che di libri si deve parlare di « complessi letterari », nei quali si deve riconoscere l'accumularsi graduale di materiali diversi ed originariamente autonomi, diseguali per estensione, età e tendenza, che si vengono successivamente a fondere per l'opera redazionale di anonimi raccoglitori delle tradizioni, i quali vi possono pure introdurre i loro ulteriori ripensamenti. In questo modo ogni libro biblico, sezione recente di questi più ampi complessi letterari intrecciati tra loro, presenta del materiale eterogeneo e stratificato, la cui identificazione è importantissima per la comprensione del testo finale.

2) L'ordine genetico dei « libri » biblici non corrisponde all'ordine che essi hanno assunto nel Canone. Nei libri che sembrano più antichi ci sono brani recenti e, viceversa, nei libri che sembrano più recenti ci sono brani antichi. Di fatto si può constatare come si sono formati parallelamente diversi agglomerati letterari di racconti e di detti, che successivamente sono stati mesco-

lati tra di loro secondo criteri di volta in volta diversi.

Ammessi questi due presupposti, che sono a loro volta conclusioni di precedenti indagini parziali, si vede come sia legittimo e necessario « smontare » l'attuale orditura di ogni libro biblico per ricostruire dei complessi storicamente più omogenei e più unitari che danno il quadro di quello che ogni epoca ha prodotto e che è stato poi convogliato nel sacro testo. Quindi ogni « pezzo » deve essere riportato nel suo ambiente d'origine, dopo averlo districato dal suo attuale contesto, che è frutto di composizioni redazionali successive, per individuare i significati che esso acquista ai vari livelli della sua trasmissione. Così la pagina biblica, nella sua apparente semplicità, acquista una ricchezza di risonanze che altrimenti resterebbero inosservate.

2) I generi letterari

Un secondo problema, pure di carattere letterario, ma diverso dal precedente, sul quale ha insistito per primo H. Gunkel³, e che viene pure considerato spesso nelle « introduzioni » è quello dei generi letterari. Di essi si dà generalmente in questa sede introduttiva, una catalogazione sistematica, che comunque non può essere mai un elenco meccanico ed uniforme, perché il loro riconoscimento in generale e la loro identificazione in un dato brano della Bibbia dipende anche dall'interpretazione fatta da ogni singolo commentatore. I generi letterari sono comunque delle forme del discorso che non sono legate ad un determinato periodo della letteratura biblica, perché sono usate ripetutamente nel corso dei secoli, anche se può prevalere ora l'uno ora l'altro in una certa epoca. Essi si trovano ora nelle unità letterarie minime, ormai conglobate nel testo biblico attuale, e risalgono senz'altro allo stadio pre-letterario, cioè antecedente alla com-

³ H. Gunkel, *Die Grundprobleme der israelitischen Literaturgeschichte*, in *Reden und Aufsätze*, Göttingen 1913, pp. 29-38. Gunkel sostiene che non ci è possibile, per mancanza di informazioni, ricostruire l'ordine storico della letteratura israelitica e che è più importante per l'AT esaminare le forme del dire, nelle quali prevale l'elemento convenzionale che non quello individuale, soprattutto in certi periodi.

posizione di quei più vasti complessi redazionali che noi consideriamo come vere opere letterarie.

L'elencazione più completa dei generi (o « forme ») letterari la offre O. Eissfeldt⁴ che nella più larga classificazione fondamentale distingue tre generi: 1) forme prosastiche, 2) detti, 3) canti. Se anche per noi sono più chiare queste ultime due categorie, nella prima di esse si notano svariate suddivisioni, ricche di sfumature diverse; tra queste, le narrazioni possono essere non solo storiche ma anche poetiche, dando luogo, fra l'altro, a questi generi: mito, fiaba, favola, novella, saga, leggenda⁵. Si deve comunque osservare che il senso di questi generi, mutuati dalle altre letterature antiche, deve essere eventualmente precisato tenendo conto dell'adattamento a cui possono essere stati soggetti nell'uso che se ne fa all'interno dell'AT. Però è chiaro, per lo meno in linea di principio, che solo la retta individuazione del genere letterario, che può cambiare da un brano all'altro della Bibbia, dà di volta in volta la giusta chiave interpretativa che consente di stabilire il rapporto che intercorre tra forma e contenuto.

3) Le principali tappe della formazione dell'AT

1) *Agli inizi* si ha soprattutto la tradizione orale che gioca il ruolo principale, non già per la mancanza della scrittura, ma per la rarità del suo uso, in un ambiente seminomade che non possiede ancora le infrastrutture sociali necessarie per l'affermarsi di una cultura letteraria. Questa troverà il suo assetto regolare e professionale solo con l'instaurazione del regime monarchico, soprattutto da Davide in poi, quando si organizza una vera e propria corte. Allora si raccolgono e si elaborano, mettendole per iscritto, le memorie di una tradizione plurisecolare, che già riguarda i patriarchi, l'esodo, il Sinai, la conquista.

2) Durante la *monarchia* (sec. X-VI a. C.) si possono distinguere questi principali autori o scuole:

a) « jahvista », una delle « fonti » o « tradizioni » confluite poi nel Pentateuco;

b) « elohista », anch'essa nel Pentateuco, ma più recente;

c) movimento profetico (dal sec. VIII a.C.), con le prime raccolte di « detti »;

d) movimento deuteronomico (*Deuteronomio*).

3) Durante *l'esilio* (587-538 a.C.):

a) opera storica deuteronomistica (*Giosuè, Giudici, 1-2 Samuele, 1-2 Re*);

b) profeti esilici (*Ezechiele; Deuterioisaia*);

c) « opera sacerdotale » (confluita poi nel Pentateuco).

4) Dopo *l'esilio*:

a) « opera cronistica »: *1-2 Cronache + Esdra — Neemia*;

b) ampliamento del materiale profetico precedente + nuovi profeti.

Da questo schema si può vedere come il Pentateuco, che nel Canone sta in testa all'AT, raccoglie di fatto elementi provenienti da varie epoche, prima e dopo l'esilio. Lo stesso si può dire dei profeti preesilici, i cui detti originari, dopo l'esilio, vengono ampliati con nuovi detti in vista di una loro attualizzazione nella nuova situazione storica.

4) Rassegna bibliografica

a) La nostra selezione si limita ai titoli esistenti in italiano, anche se si tratta quasi sempre di traduzioni, e siamo guidati dalla prospettiva sopra delineata. Per l'origine si deve distinguere l'ambiente francese (cattolico) e tedesco (cattolico e protestante). Occorre però partire dalle due principali opere straniere che rappresentano il modello-standard in questo campo: O. Eissfeldt, *Einleitung in das Alte Testament*, Tübingen 1964³ (protestante), che aggiunge l'importante sottotitolo « Storia della formazione dell'AT »⁶, e:

⁴ O. Eissfeldt, *Introduzione all'Antico Testamento*. Vol. I: Aspetti letterari dell'Antico Testamento, Paideia, Brescia 1970 (cfr. sotto n. 6). Questa prima parte dell'opera di Eissfeldt s'intitola: « Lo stadio preletterario: le unità minime delle forme orali e il loro ambiente d'origine ».

³ Anche Robert-Feuillet, *Introduction à la Bible*, cit., pp. 131-139, offre un'analoga classificazione che s'ispira però allo scandinavo A. Bentzen, *Introduction to the Old Testament*, vol. I, Copenhagen 1957, pp. 102-264.

⁶ Le precedenti edizioni sono del 1934 e del 1956. E' in preparazione la traduzione italiana presso l'edi-

A. Robert-A. Feuillet (ed.), *Introduction à la Bible*, vol. I (AT), Tournai 1959² (cattolico), che dedica il capitolo conclusivo a « La formazione dell'AT », scritto da P. Grelot (pp. 785-836)⁷.

b) *Ambiente francese (cattolico)*.

1) Lo stesso P. Grelot, professore all'Istituto cattolico di Parigi, ha pubblicato una pregevole « Introduzione » nella quale innesta la ricostruzione della storia letteraria tra un breve schizzo dei fatti ed una sintetica esposizione teologica, per ognuno dei quattro periodi nei quali divide tutto l'AT⁸. I testi letterari sono presentati per unità originaria, vengono inseriti nel loro quadro storico e vengono anche caratterizzati dal punto di vista teologico. Così sono integrati in modo sistematico i tre aspetti (storico, letterario, teologico) di cui abbiamo parlato all'inizio. Il libro è ottimo perché fa vedere la correlazione fra questi tre piani e perché accenna, se pure sobriamente, ai principali problemi critici tuttora aperti per ciascuno di essi⁹. Lo stesso metodo è seguito, con qualche modifica, nella parte dedicata al NT. A questo libro si affianca una specie di antologia intitolata *Pagine bibliche*¹⁰, che riporta una selezione di 405 testi-tipo dell'AT, preceduti da una breve ed efficace presentazione che offre la chiave della loro interpretazione.

2) W. Harrington¹¹, domenicano irlandese, pur avendo scritto la sua opera originalmente in inglese, dipende molto, per sua stessa ammissione, dall'esegesi cattolica francese, e quindi dai due migliori frutti che questa ci ha dato: la *Bibbia di Gerusalemme* e l'« Introduzione » di Robert Feuillet, che vi sono molto citate. Analizza i libri dell'AT dal punto di vista letterario, ma inoltre premette una sintesi della storia d'Israele (pp. 129-193) ed aggiunge un capitolo generale sul messianismo (pp. 285-299) a conclusione dei profeti, che dispone secondo il loro ordine storico.

Sia Grelot come Harrington includono pure il NT e mettono l'accento principale sulla dottrina teologica.

3) Recentemente ci giunge un grosso volume dal titolo *Lettura ecumenica della Bibbia*¹²,

che raccoglie le introduzioni parallele ai vari gruppi di libri biblici (AT e NT) di un cattolico (gli stessi autori della *Bibbia di Gerusalemme*: R. de Vaux per l'AT e P. Benoit e M.E. Boimard per il NT), di un ebreo, di un ortodosso e di un protestante. Molto interessante l'approccio giudaico (A. Zaoui e A. Chourai); rappresentativo del protestantesimo francese (riformato) il commento di G. Casalis¹³; invece più legato alle posizioni conservatrici occidentali e meno alla tradizione mistica orientale il contributo ortodosso (P. Bratsiotis della facoltà teologica di Atene)¹⁴. Naturalmente lo studio comparato di questi contributi è quanto mai stimolante, soprattutto quando si riesce a intravedere l'ambiente spirituale di cui ciascuno di essi è espressione.

trice Paideia, Brescia, divisa, però, in quattro volumi, di cui è uscito già nel 1970 il primo (v. sopra, n. 4).

⁷ E' uscita frattanto una nuova ediz. a cura di H. Cazelles, col titolo: *Introduction critique à l'Ancien Testament*, Desclée et Cie, Paris-Tournai 1973.

⁸ P. Grelot, *Introduzione alla Bibbia*, IV ed., Paoline, Roma 1976; la prima ed. francese è del 1954.

⁹ Scrive l'A. nella prefazione: « Di fronte a punti incerti o controversi è stato necessario prendere una posizione; cosa che ho fatto tenendo conto delle opinioni avanzate da esegeti qualificati. Su qualche questione, il futuro porterà migliori soluzioni e quindi bisogna accontentarsi ancora di approssimazioni. In molti campi è costatabile un consenso sempre più esteso di pareri fra esegeti che appartengono a confessioni religiose differenti; ma rimangono sempre molti dettagli da precisare » (*op. cit.*, p. 9).

¹⁰ P. Grelot, *Pagine bibliche*, ed. Paoline, Modena 1968.

¹¹ W. Harrington, *Nuova introduzione alla Bibbia*, Dehoniane, Bologna 1975; la prima ed. inglese è del 1965.

¹² AA.VV., *Lettura ecumenica della Bibbia*, Dehoniane, Bologna 1977. L'opera uscì originalmente nel 1965 nella collezione intitolata *Le trésor spirituel de l'humanité. Textes sacrés et oeuvres d'art de toutes les religions*, per accompagnare il testo della Bibbia che riportava la traduzione della *Bibbia di Gerusalemme* (Ed. Planète, Paris 1965, 1966). Poi uscirono le sole introduzioni, senza il testo biblico, col titolo: *Introduction à la Bible. Catholiques, Juifs, Orthodoxes. Protestants lisent la Bible*, vol. I-III ed. du Cerf, Paris 1970. Cfr. « Revue Biblique », 73 (1966), pp. 429-430; 74 (1967), pp. 593-594; 80 (1973), p. 632.

¹³ Tra le lodi che G. Casalis esprime per la *Bibbia di Gerusalemme* si dice: « Vengono inoltre adottate alcune ipotesi critiche ammesse da molto tempo dalla esegesi protestante, per esempio quelle che riguardano la composizione del Pentateuco, la pluralità d'autori del libro d'Isaia, mentre invece per il NT si resta ancora abbastanza timidi in quest'ambito » (*Op. cit.*, p. 44).

¹⁴ Cfr. E. Oikonomos, *Bibel und Bibelwissenschaft in der orthodoxen Kirche* (Stuttgarter Bibelstudien 81), 1976, che presenta l'attuale esegesi ortodossa divisa tra la dipendenza dai Padri e la dipendenza dall'esegesi occidentale moderna (protestante e cattolica).

bibliografia

c) Ambiente tedesco (cattolico)

1) A. Deissler, professore di AT alla facoltà di teologia dell'Università di Friburgo (Germania)¹⁵, organizza i risultati recenti dell'esegesi cattolica intorno ai due nodi fondamentali propri di un'« introduzione »: 1) « Il problema degli autori dei libri dell'AT » (parte II), e 2) « I generi letterari dell'AT » (parte III). Di fatto presenta un bilancio sobrio ed ordinato dell'« accoglienza » fatta dai cattolici, specialmente in Francia, delle tesi critiche moderne, in seguito all'apertura determinata dall'enciclica *Divino afflante Spiritu* (parte I). Il libro è nato da una serie di articoli scritti dall'A. nel 1962 per la rivista del clero « Anzeiger für die katholische Geistlichkeit ».

2) Uno schema più completo, triplice come quello dell'« Introduzione » di P. Grelot (cfr. sopra, b1), lo ritroviamo nel libro di J. Scharbert, professore di AT alla facoltà di teologia cattolica dell'Università di Monaco¹⁶, come indica lo stesso sottotitolo: « Storia, autori, messaggio ». Lo stile è distaccato ma denso. Si tratta di una raccolta di materiale, chiara e ordinata; belle le illustrazioni.

3) J. Schreiner, professore di AT alla facoltà di teologia cattolica dell'Università di Würzburg, ha curato un volume collettivo che segue una formula un po' diversa dalle precedenti¹⁷. Omettendo la questione storica, considera soprattutto la teologia dei vari « scritti » dell'AT analizzati pure dal punto di vista letterario¹⁸. Si considerano successivamente, secondo l'ordine storico, il Jahvista, l'Elohista, Isaia, il Deuteronomio, Geremia, l'Opera storica deuteronomistica, Ezechiele, il Documento sacerdotale (incluso nel Pentateuco), il movimento sapienziale, l'escatologia, l'apocalittica. Attraverso queste buone monografie si possono ben misurare le diverse teologie maturate lungo tutto l'AT. In un'appendice (pp. 576-78) dedicata ai generi letterari si spiegano i generi narrativi secondo la classificazione di O. Eissfeldt, da noi sopra riportata.

4) Possiamo ricordare insieme tre libri, ancor più divulgativi ma ben fatti, dei quali due riguardano la storia della formazione dell'AT (J. Becker¹⁹, D. Arenhoevel²⁰), e l'altro (G. Lohfink) i generi letterari o l'analisi

formale della Bibbia (AT e NT)²¹, pubblicati tutti dalla « Katholisches Bibelwerk » di Stoccarda. Hanno il pregio della chiarezza didattica e della brevità. Gli ultimi due sono pure corredati con molte illustrazioni.

d) Ambiente tedesco (evangelico)

1) I due noti professori di AT della facoltà di teologia evangelica dell'Università di Heidelberg H. W. Wolff²² e C. Westermann²³ hanno pubblicato due pregevoli « introduzioni », molto differenti nell'impostazione. Wolff presenta i vari complessi letterari storicamente distinti, eccetto i nostri deuteronomici, alla luce di un tema biblico che vi appare dominante. Vi intercala la descrizione dei tre principali metodi esegetici: storia della tradizione, critica letteraria e storia delle forme; essi sono poi magistralmente assimilati nell'esposizione generale. Il libro deve essere letto con molta attenzione perché nella brevità e nella semplicità è denso e molto ben informato.

Invece Westermann cerca di far emergere la struttura unitaria che ogni libro biblico possiede nella sua fase attuale, in base alla sua redazione finale. Si coglie così il movimento delle idee ed il messaggio teologico

¹⁵ A. Deissler, *L'Antico Testamento nella recente esegesi cattolica*, LDC, Torino - Leuman 1968; ediz. orig. 1963.

¹⁶ J. Scharbert, *La Bibbia. Storia, autori, messaggio*, Dehoniane, Bologna 1973; l'ediz. orig. è del '65.

¹⁷ J. Schreiner (e coll.), *Parola e messaggio. Introduzione teologica e critica ai problemi del Vecchio Testamento*, Ed. Paoline, Bari 1970.

¹⁸ Nella prefazione si legge: « Ne è risultato così un volume dalla configurazione originale. Non è una semplice 'Introduzione' nel comune senso della parola, ma raccoglie tuttavia nelle linee essenziali ciò che normalmente essa offre. Il più vicino termine di confronto potrebbe essere una teologia dell'AT » (*Op. cit.*, p. 8).

¹⁹ J. Becker, *Come si è formato l'Antico Testamento?*, Ed. Paoline, Catania 1971; l'ed. orig. è del 1970.

²⁰ D. Arenhoevel, *Così nacque la Bibbia. Saggio introduttivo all'Antico Testamento*, Dehoniane, Bologna 1977.

²¹ G. Lohfink, *Ora capisco la Bibbia. Studio sulle forme letterarie della Bibbia*, Dehoniane, Bologna 1977.

²² H. W. Wolff, *L'Antico Testamento. Introduzione agli scritti e metodi di studio*, Morcelliana, Brescia 1974.

²³ C. Westermann, *Primo approccio all'Antico Testamento*, Marietti, Torino 1977.

che si snoda armoniosamente attraverso l'articolazione stessa di ogni libro, rappresentata visivamente in grafici che ne riproducono le idee fondamentali. Si ha come un riassunto ragionato dei libri biblici che ne mette in evidenza i passaggi letterariamente e teologicamente più importanti²⁴.

2) Terminiamo con J. A. Soggin²⁵, professore di AT alla facoltà valdese di Roma, che scrive una vera « Introduzione » scolastica; pur essendo un'opera di origine italiana la collochiamo in questa sezione perché segue l'impostazione dei manuali correnti soprattutto in Germania; tra essi fa esplicito riferimento soprattutto a A. Weiser, *Einleitung in das Alte Testament*, Göttingen 1966⁶. Essa si presenta perciò come « una storia letteraria dell'AT... condotta con rigore scientifico ed aperta allo stesso tempo ai problemi sia del credente che legge la Scrittura, sia della persona colta in generale ».

Riferisce ampiamente le controversie anche più recenti in campo critico, tenendo particolarmente conto di numerose monografie tedesche ed inglesi. Molto articolata è la trattazione sul Pentateuco (pp. 119-222), più lineare quella riguardante gli altri libri. Importanti i capitoli di carattere generale sullo sviluppo preletterario del materiale biblico (pp. 91-115) e sul diritto d'Israele (pp. 207-224). Per ogni libro, oltre che parlare della sua struttura e della sua origine, si descrive pure il « pensiero », che corrisponde al contenuto teologico.

Qualche consiglio pratico

I libri presentati²⁶, pur nella loro somiglianza, sono diversi; conviene sceglierne uno, all'inizio, per meglio assimilare alcuni concetti fondamentali. Trattandosi sempre di « introduzioni », è necessario passare al testo biblico, e verificare sperimentalmente il valore delle spiegazioni critiche in esse presentate. È importante sapersi attardare sul piano letterario, perché solo così si percepisce nelle sue più recondite sfumature il senso religioso e teologico della Bibbia. In questo modo ci si immerge nell'esperienza storica di Israele, e quindi si coglie meglio il senso di un cammino, che è guidato da Dio senza che siano eliminati del tutto i condizionamenti culturali propri di un antico popolo orientale.

²⁴ Dice Westermann nella prefazione: « Quello che guiderà il nostro cammino teso a familiarizzarci con la Bibbia sarà piuttosto la ricerca del tutto, dell'intero, e, una volta individuato questo tutto, ci interogheremo su quale sia il centro di esso... Il singolo testo biblico può essere inteso nel suo significato esatto soltanto nel quadro totale di questo insieme e in rapporto al suo centro » (p. 10).

²⁵ J. A. Soggin, *Introduzione all'Antico Testamento. Dalle origini alla chiusura del Canone alexandrino*, Paideia, Brescia 1974; l'opera comprende, così, anche i deuterocanonici ed è molto più sviluppata e rifatta (soprattutto per il Pentateuco e per il capitolo introduttivo al profetismo) rispetto alla 1ª ediz. divisa in due volumi del 1968-1969. E' già stata tradotta in inglese: *Introduction to the Old Testament*, London - Philadelphia 1976.

²⁶ Il criterio selettivo che ho seguito mi sembra sulla linea di: A.A.VV., *Pour étudier la Bible*, in « Seminarium » 16 (1976), pp. 308-321, spec. pp. 309-310 (« II - Introduction à l'Ancien Testament »).

Esercizi Spirituali per Sacerdoti

Organizzati dalla « Lega Sacerdotale Mariana » avranno luogo due Corsi di Esercizi Spirituali per Sacerdoti, nella Casa « Cuore Immacolato di Maria » a Re di Novara, ove gli ammalati iscritti al « Centro Volontari della Sofferenza » svolgono il loro programma di Esercizi Spirituali e Giornate di Studio. La tematica degli Esercizi si inserisce nei programmi della pastorale del dolore. La sofferenza, infatti, prima di diventare strumento di grazia, va accolta e vista alla luce che Gesù le ha donato, chiamandola dalla sua disperata inutilità e facendola diventare fonte positiva di bene.

TEMA DI FONDO: « La sapienza della croce nella mia vita e la collaborazione del sofferente al mio ministero sacerdotale ».

I due corsi di Esercizi si svolgeranno nelle date seguenti:

Aprile: 2 sera-8 mattina.

Predicatore: Sua Ecc.za Mons. Tarcisio Carboni, Vescovo di Macerata.

Novembre: 12 sera-18 mattina

Predicatore: Sua Ecc.za Mons. Donato Bianchi - Arcivescovo di Urbino.

ISCRIZIONI: Vanno inoltrate direttamente alla Direzione della Casa « Cuore Immacolato di Maria » - 28030 RE (Novara). Tel. 0324/97020. I posti sono 80 in camere singole. Le iscrizioni saranno accettate in ordine di precedenza. Quota di **Partecipazione**. L. 6.000 al giorno.